



## La frenata della Germania affossa le Pmi italiane

*Agnelli (Confindustria): «Serve uno scudo energetico per le imprese»*

La crisi della manifattura tedesca si riflette sulle Pmi italiane: per circa il 30% delle imprese il calo degli ordini è legato alla debolezza della Germania, mercato centrale per molte filiere del Made in Italy. Un segnale della crisi tedesca arriva anche dai grandi appuntamenti internazionali. «Sono in fiera a Düsseldorf ma non ci sono espositori o buyer tedeschi. La manifattura italiana è circondata da espositori turchi, indonesiani, thailandesi, Paesi che producono a basso costo e con regole ambientali, energetiche e sindacali decisamente più permissive. È questa la globalizzazione che volevamo?» ha osservato il presidente di Confindustria, Paolo Agnelli. «Nel frattempo in Germania hanno chiuso in un anno 180mila negozi e mancano 53 miliardi di gettito fiscale dalle industrie che hanno chiuso i battenti».

È in questo scenario che Confindustria porta al tavolo della discussione sulla Legge di Bilancio alcune proposte per rafforzare la competitività delle Pmi manifatturiere, intervenendo sui costi dell'energia e sulla sicurezza sul lavoro. Confindustria propone uno scudo energetico strutturale per le Pmi manifatturiere: un credito d'imposta attivabile automaticamente quando il prezzo dell'energia supera una soglia prestabilita e il costo energetico raggiunge un'incidenza significativa sul valore della produzione. L'accesso dovrebbe basarsi sull'effettiva esposizione dell'impresa e non soltanto sulla qualifica formale di energivora, includendo le Pmi oggi escluse dalle principali agevolazioni.

L'obiettivo è superare la logica degli interventi emergenziali con un meccanismo prevedibile di protezione dagli shock, affiancato da una politica strutturale per ridurre il differenziale di costo coi competitor Ue. Confimi indica in particolare la necessità di intervenire su oneri, accise e fiscalità energetica e di fare arrivare alla manifattura i benefici degli investimenti in rinnovabili, Energy Release, idroelettrico e biometano. Nella proposta per la Legge di Bilancio entra anche la sicurezza sul lavoro attraverso le nuove tecnologie. IA, IoT, sistemi di visione, analisi predittiva ed esoscheletri possono consentire di individuare preventivamente situazioni di rischio, prevenire collisioni e ridurre il sovraccarico biomeccanico. Per sostenere gli investimenti, Confimi propone un contributo a fondo perduto del 50% per le Pmi che adottano tecnologie destinate alla prevenzione di infortuni e malattie professionali. La misura, alternativa all'iperammortamento sugli stessi investimenti e complementare agli strumenti generalisti, dovrebbe concentrarsi sui settori più esposti, a partire da manifattura, logistica e cantieristica. ■